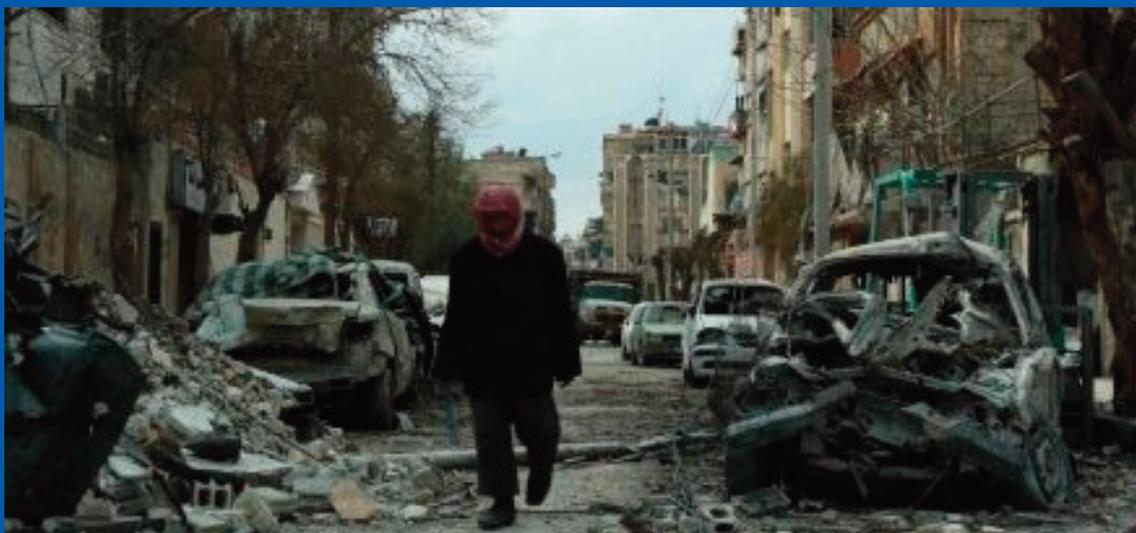


Il Papa sulla guerra in Siria: "è disumano, subito accesso agli aiuti"

Le parole di Papa. "Cari fratelli e sorelle, in questi giorni il mio pensiero è spesso rivolto all'amata e martoriata Siria, dove la guerra è riesplosa, specialmente nel Ghouta orientale. Questo mese di febbraio è stato uno dei più violenti in sette anni di conflitto: centinaia, migliaia di vittime civili, bambini, donne, anziani; sono stati colpiti gli ospedali; la gente non può procurarsi da mangiare... Tutto questo è disumano. Non si può combattere il male con altro male. E la guerra è male.

servizio a p. 8



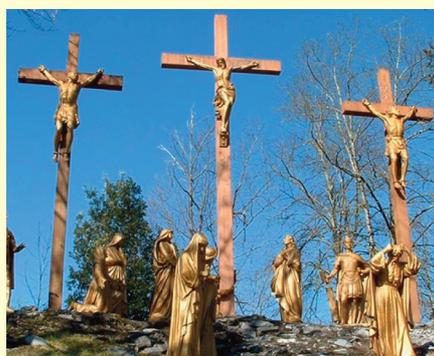
L'Arcivescovo Mons. Bertolone: "IL VOTO, UN DOVERE"



Fra una settimana gli italiani si recheranno alle urne per eleggere il nuovo Parlamento e sarebbe forse il caso che coloro i quali stanno maturando, in questi giorni, l'idea di restarsene a casa, ragionassero sulle parole che Franz Kafka scrisse per tutt'altri contesti rispetto a quelli in cui si consuma la tenzone elettorale, ma pur sempre significative: non è con la fuga – anche se ispirata da sentimenti comprensibili – che si incide sui destini del mondo, tanto più in questo tempo caratterizzato da profonda sfiducia nelle Istituzioni.

la riflessione di Mons. Arcivescovo a p.3

QUARESIMA



Un tempo per saper mostrare all'altro la grazia della propria conversione!

riflessione a p.10



A SQUILLACE
la prima tappa della
Visita Pastorale
dell'Arcivescovo
Mons. Bertolone

servizio a p. 4



RESPONSABILITA' DEL VOTO

L'appuntamento del cittadino col suo dovere socio-politico è alle porte.

E' un campanello d'allarme: la situazione della nostra Nazione non è la più florida.

Occorre un governo stabile, efficiente che tenga presenti i bisogni dei cittadini, che apra orizzonti di benessere economico, che dia speranza ai giovani in attesa di lavoro... tanti i problemi, tante le attese.

Per soddisfare questa esigenza occorre un timoniere esperto, che incarna l'humanum e pone in atto ordinamenti che garantiscono sicurezza e pace sociale.

Il voto è strumento di scelta responsabile che ripone fiducia in persone amanti del bene comune, distaccati da interesse privato e promuovono i grandi valori conciliabili con le esigenze degli indigenti.

Scelta responsabile che seleziona le persone da votare secondo la formazione intellettuale che sa intravedere quanto necessita perché una Nazione non sia cenerentola dell'assetto europeista.

Alla formazione intellettuale è da coniugare quella morale-sociale: negare quindi la fiducia agli ammantati di nei macroscopici e promuovere quanti rendono visibili comportamenti di onestà e di moralità.

Dopo il 4 marzo nel cielo d'Italia ci sia più luminosità e più speranza per l'avvenire.

Raffaele Facciolo

L'agenda del Vescovo



MARZO 2018

25	Domenica delle Palme
24	S. Janni, amministra Sacramento della Confermazione
23	h. 12.15 Presso la sede dell'Ordine degli Avvocati, S. messa per il Precetto Pasquale
22	Ritiro del clero giovane
19 - 21	Roma, partecipa ai lavori del Consiglio Permanente della CEI
18	Partecipa al musical del Movimento Apostolico
15	Roccelletta, Ritiro del Clero
12 - 14	Seminario San Pio X, presiede i lavori della CEC
9	9 Roccelletta di Borgia, Presentazione del libro su don Puglisi con l'Ucim;
8	Seminario San Pio X, Incontro sulla legalità
6	Gimigliano, presiede la S. Messa in occasione della festa della Madonna
5	Policastro, S. Messa in onore del Santo Patrono San Pietro Pappacarbone
4	Sersale, chiusura del Corso di preparazione al matrimonio della Forania
3	Taverna, Amministra Sacramento della Confermazione
26 - 01	Cetraro, Esercizi Spirituali del clero diocesano



Comunità Nuova

PERIODICO DELL'ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE FONDATA NEL 1982

ABBONAMENTO

CCP n. 10342889

intestato a "Comunità nuova"

€ 25,00 per l'Italia - € 40,00 per l'estero

Direttore Responsabile:

Mons. Raffaele Facciolo

Redazione:

Francesco Candia (Amministratore)

Giovanni Scarpino • Diego Menniti

Michele Fontana • Rita Doria

Marcello Lavecchia • Fabrizio Marano

Valeria Nisticò • Saverio Candelieri • Anna Rotundo

Editore e Redazione

ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE

Via Arcivescovado, 13 88100 - Catanzaro

tel. 0961.721333

e-mail:

redazionecn@diocesicatanzarosquillace.it
giornalecn@gmail.com

Iscritto al n. 2/1982 del Registro della Stampa del Tribunale di Catanzaro il 16 gennaio 1982.

ISSN: 2039-5132

www.diocesicatanzarosquillace.it

L'Arcivescovo Mons. Bertolone: "IL VOTO, UN DOVERE"

«Tu puoi tenerti lontano dai dolori del mondo, sei libero di farlo e risponde alla tua natura, ma forse proprio questa tua astensione è l'unico dolore che potresti evitare».

Fra una settimana gli italiani si recheranno alle urne per eleggere il nuovo Parlamento e sarebbe forse il caso che coloro i quali stanno maturando, in questi giorni, l'idea di restarsene a casa, ragionassero sulle parole che Franz Kafka scrisse per tutt'altri contesti rispetto a quelli in cui si consuma la tenzone elettorale, ma pur sempre significative: non è con la fuga – anche se ispirata da sentimenti comprensibili – che si incide sui destini del mondo, tanto più in questo tempo caratterizzato da profonda sfiducia nelle Istituzioni. «Prendersi cura della casa comune e dei suoi abitanti più vulnerabili vuol dire incamminarsi verso democrazie mature, partecipative, senza le piaghe della corruzione e le demagogie a buon mercato», ricorda il Papa. Il suo invito non può cadere nel vuoto, specie in una Calabria in cui l'onda della rassegnazione spesso sale fino a coprire i segni autentici di speranza e cambiamento. Per questo rinunciare al diritto-dovere di voto rappresenta una rinuncia all'impegno, favorendo pratiche antiche e dannose quali il clientelismo ed il voto di scambio.

È evidente: non si tratta di dare indicazioni di voto per questo e quello, ma di orientarsi alla costruzione del bene comune, contribuire all'edificazione di una politica che smetta l'uso di barattare i diritti come fossero favori e rendere efficace l'azione pubblica attraverso il contrasto alla corruzione ed alle organizzazioni criminali che ne sono causa.

Ancor più in giorni segnati dal ritorno della violenza cresciuta nel vuoto della politica, aggravata da una campagna elettorale acida, cattiva e sovente priva di contenuti propositivi, capace di travolgere persino gli appelli alla memoria, a guardarsi dagli ignari e da quanti non si curano di ricordare quanto sia costato, all'Italia, il periodo lungo e buio dei ragazzi lasciati a terra a colpi di mi-



traglietta o di spranga, bruciati nei loro letti mentre dormivano in casa, giustiziati davanti alle proprie madri: quella tragica lezione sembra non aver insegnato nulla, come se la libertà, i diritti e la pace, una volta conquistati, fossero per sempre e non da verificare invece nella realtà d'un presente che tende a dilatarsi, ignorando il passato e allontanando il futuro.

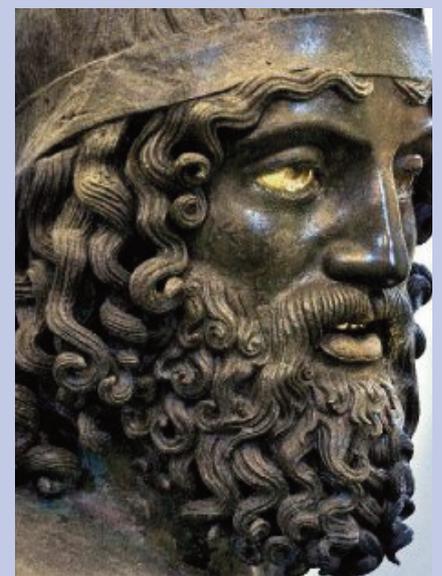
I problemi sono tanti, ma è compito della politica, dei partiti, dei movimenti, delle Istituzioni trovare una possibile soluzione. Questo dovrebbe essere l'obiettivo di un progetto – sempre più urgente – nel quale l'adempimento dei doveri di uguaglianza dovrebbe essere condizione di esercizio dei diritti. Per questo diventano necessari il recupero delle relazioni sociali, oggi mortificate dagli egoismi, anche collettivi; la riforma complessiva del mercato del lavoro e delle prestazioni professionali, pure ai fini di una più equa fiscalità e di un severo controllo dell'evasione e dell'elusione; la riscrittura dell'agenda delle politiche per le nuove generazioni. E tanto altro ancora, per una cultura della legalità che per i cattolici, come per gli uomini e le donne di buona volontà, è obiettivo ambizioso ma irrinunciabile. Vale la pena, con don Milani, chiedersi che senso abbia avere le mani pulite e tenersele in tasca, quando invece ciò che occorre è sentirsi responsabili. Di tutto.

+ Vincenzo Bertolone

«Fumetti nei musei», anche i Bronzi nella collana del Mibact

C'è anche il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria a fare da scenario ad una delle 22 storie selezionate per raccontare, a fumetti, i più bei musei e siti archeologici d'Italia. S'intitola infatti "Fumetti nei Musei" la prima collana di graphic novel per ragazzi e bambini ideata per la didattica e realizzata da celebri disegnatori italiani.

L'obiettivo dell'iniziativa del Mibact è quello di far conoscere ai ragazzi le collezioni dei musei del Belpaese attraverso un linguaggio inedito e di rendere le visite non solo un'esperienza formativa ma anche un momento divertente. "Teoria degli opposti" è la storia a fumetti di Vincenzo Filosa ambientata nel Museo Archeologico di Reggio Calabria. Guerrieri navigati? Navigatori agguerriti? Divinità aliene? Inevitabile chiedersi chi erano davvero, quando ti trovi al cospetto dei Bronzi. Saranno loro stessi a rivelarsi e a raccontare la loro storia, e quella degli artefatti custoditi negli spazi espositivi, a due increduli ragazzini in gita.



Mons. Alfred Xuereb nuovo Nunzio Apostolico in Corea e Mongolia, elevato alla sede titolare di Amantea con dignità di arcivescovo



Poche settimane fa papa Francesco indicava la città calabrese di Amantea fra le sedi titolari di diocesi "il cui titolo potrà essere assegnato". Lunedì la nomina del primo arcivescovo: si tratta mons. Alfred Xuereb, prelado segretario generale della Segreteria per l'Economia, nominato dal pontefice nunzio apostolico in Corea del Sud e in Mongolia.

Amantea, suffraganea di Reggio Calabria, era stata retta nel V secolo e soppressa nel 1094, continua o viene nuovamente eretta (per antichità, prestigio e storia) per essere assegnata a un vescovo al quale però non si conferisce alcuna giurisdizione sul territorio che una volta era della sede. E' stata, infatti, assegnata, ad un Vescovo eletto dal Papa per quella che si chiama "provvista di Chiesa" o fra quelli che generalmente svolgono servizi diplomatici, sono vescovi ausiliari o impegnati in servizi della Santa Sede, come i Nunzi Apostolici: e' il caso di mons. Xuereb

L'antica Cattedrale della città, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, sorgeva nel centro storico, probabilmente nella zona detta "Chianura" e nei pressi della Chiesa Matrice; essa rimase in piedi fino alla metà del XVIII secolo. Qui si venerava la Madonna "Pinta" (dipinta) il cui titolo è rimasto, ma l'antica immagine è andata perduta, forse trasferita a Tropea.

"In qualità di parroco insieme ai fedeli di Amantea, all'Arcivescovo Nolè ed alla chiesa di Cosenza-Bisignano esprimiamo la nostra gioia e la gratitudine al Santo Padre per questo gesto di attenzione verso la nostra città. Da periferia ci sentiamo al centro della responsabilità dell'essere cristiani. Questa la sentiamo come una chiamata vivere uniti nella fede, missionari in questa nostra terra di un'autentica fede cristiana", dice il parroco di San Biagio, padre Rocco Pedrotti.

Raffaele Iaria

VISITA PASTORALE DI MONS. BERTOLONE ALLO SPRAR DI SQUILLACE

"Ritorniamo ora a visitare i fratelli di tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno", questo il proposito dell'apostolo Paolo, espresso a Barnaba, riportato nella Breve esortazione pastorale dell'arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone per la Quaresima del 2018. In questa ottica, di attenzione a tutti i fratelli anche stranieri, all'interno della Visita pastorale, da poco iniziata nella Diocesi di Catanzaro-Squillace, è stato inserito un incontro dell'Arcivescovo con i minori stranieri non accompagnati attualmente ospitati a Squillace, all'interno del progetto SPRAR "Catanzaro-minori" facente capo al Comune di Catanzaro. Un incontro inaspettato per i ragazzi, che hanno dimostrato entusiasmo nell'accogliere Monsignor Bertolone, in quella che sentono a tutti gli effetti la loro casa.

La struttura di Squillace accoglie al suo interno minori di svariate nazionalità, (Nigeria, Gambia, Ghana, Somalia, Guinea, Pakistan), con diverse appartenenze culturali e religiose, che si sforzano e quasi sempre riescono a convivere quotidianamente in pace ed armonia. Il responsabile di struttura, Domenico Mardente, ha presentato i componenti dell'equipe e le attività che si svolgono dentro e fuori dalla struttura. Si tratta di azioni mirate per ogni singolo beneficiario e programmate all'interno di

piani educativi individualizzati, che puntano soprattutto all'autonomia e alla costruzione di un'integrazione sul territorio che deve necessariamente passare dalla conoscenza delle diversità e dall'arricchimento stesso che ne può derivare. L'incontro con l'Arcivescovo è stato caratterizzato da una grande semplicità, in un clima di famiglia. Mons. Bertolone ha voluto parlare con i ragazzi e, seduto insieme a loro nella sala socializzazione, ha voluto ascoltare le storie di ognuno, conoscendo i loro percorsi di resilienza, la loro voglia di cambiare la propria vita, di migliorarla per poter aiutare le famiglie nei paesi di origine. A



tratti si è percepita all'interno della sala un'emozione palpabile, un sentirsi figli di Dio, indipendentemente dal fatto dell'essere musulmani o cristiani. L'incontro si è concluso simpaticamente, con la canzone rap composta da uno dei minori accolti, in cui il ragazzo ha raccontato come la vita possa essere difficile e nello stesso tempo incerta se non ci si affida a Dio nella preghiera. Una bella esperienza, segno di un cammino di speranza che per qualcuno si è a porto nella nostra regione.

**Nel prossimo numero un ampio servizio
sulla Visita Pastorale di Mons. Arcivescovo**

I LAVORI DEL CONSIGLIO DEI CARDINALI PER LA RIFORMA DELLA CURIA VATICANA

Si è conclusa la prima sessione dell'anno del Consiglio dei Cardinali per la riforma della Curia Vaticana.

I porporati si sono riuniti per tre giorni, da lunedì 26 a mercoledì 28 febbraio. Le sessioni di lavoro si sono svolte al mattino, dalle 9 alle 12.30, e nel pomeriggio, dalle 16.30 alle 19.

«Sono stati affrontati diversi temi, tra cui lo statuto teologico delle Conferenze episcopali, le risorse umane e il contenimento dei costi della Santa Sede, e la protezione dei minori», ha riferito in un briefing il direttore della Sala Stampa Vaticana, Greg Burke.

La riflessione sullo statuto teologico delle Conferenze episcopali ha avuto origine dalla Esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* (2013), dove si legge: «non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale. Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa



e la sua dinamica missionaria».

La riflessione in corso punta a rileggere il *Motu proprio Apostolos suos* di San Giovanni Paolo II nello «spirito di sana decentralizzazione» di cui parla spesso il Papa, ribadendo che è sempre Lui che custodisce l'unità della Chiesa.

I Cardinali hanno anche ascoltato mons. Jan Romeo Pawlowski in merito ai progressi della Terza Sezione della Segreteria di Stato. La Terza Sezione, presieduta dallo stesso Pawlowski, è nata recentemente per la selezione e la formazione del personale diplomatico.

Il cardinale Reinhard Marx ha esposto

al Consiglio dei Cardinali il tema delle risorse umane presentando il lavoro del Consiglio per l'Economia, che ha allo studio proposte per delineare le competenze di una «cabina di regia» per le risorse umane.

Il cardinale Marx ha anche riferito sui positivi progressi nelle aree della presentazione dei bilanci, del contenimento dei costi e della riduzione del deficit della Santa Sede.

In questo ambito, il Consiglio per l'Economia ha deciso di redigere delle linee guida per gli Enti della Santa Sede allo scopo di ridurre i costi.

I Cardinali hanno anche discusso diverse opzioni per la Congregazione per la Dottrina della Fede nel processare in tempi brevi i casi di abusi sui minori. Hanno inoltre approfondito tematiche relative al Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, al Dicastero per le Chiese Orientali e al Dicastero per l'Evangelizzazione dei Popoli.

La prossima riunione del Consiglio di Cardinali avrà luogo nei giorni 23, 24 e 25 aprile 2018.

«Storia di Christian. Ogni vita è per sempre», il nuovo libro di Luciano Regolo

In occasione del ventennale della scomparsa prematura (9 agosto 1998) di Chris Cappell / Christian Cappelluti, esce oggi per le Edizioni San Paolo il volume «Storia di Christian. Ogni vita è per sempre» scritto da Luciano Regolo, condirettore di *Famiglia Cristiana* e autore di numerosi libri e bestseller.

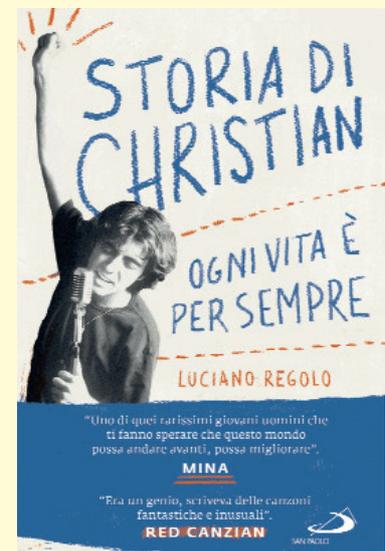
L'introduzione è stata scritta da p. Antonio Spadaro sj, direttore della rivista «*La Civiltà Cattolica*».

«Uno di quei rarissimi giovani uomini che ti fanno sperare che questo mondo possa andare avanti, possa migliorare» - ha detto Mina.

Christian fu un giovane come molti altri; Christian fu unico nel suo genere. Tra queste due frasi sta l'esistenza di un ragazzo precoce, che fin da adolescente fu poeta dell'amore (divino e umano) e che volle coltivare la propria vocazione di musicista, percepita come dono per sé e per gli altri; la vita di un ragazzo di oggi che, per realiz-

zare il suo sogno, mise in atto passione e rigore in ogni istante della propria vita, consumata ancora giovanissima, ma capace di lasciare un segno straordinario in chiunque abbia incontrato lui o la sua eredità (oggi testimoniata e portata avanti dalla Fondazione e presso il liceo classico e musicale, voluti dai suoi genitori): siano essi stati gli amici e la fidanzata, ma anche personalità della musica e della Chiesa, come Mina, Red Canzian, padre Spadaro, Sua Eminenza monsignor Ravasi; fino alla testimonianza misteriosa della mistica Natuzza Evolo.

L'affascinante e commovente parabola di Christian è qui raccontata lungo tredici capitoli, attraverso una serie di testimonianze di chi gli è stato accanto nelle varie fasi della sua vita. Le persone più disparate, di età, paesi, formazione completamente diversi, intervistate per realizzare questo libro, hanno tutte sottolineato la sua ricchezza umana e di fede, da cui spicca



la capacità di cercare costantemente il contatto con l'anima altrui. Una capacità che la sua morte non ha sconfitto; un dono che appartiene a ogni giovane che voglia mettersi in cammino per non dare per scontata la propria anima e il suo destino.

Al nostro catanzarese Luciano Regolo un augurio, affinché il suo scrivere sia sempre orientato al bene comune.

Il Segretario generale della CEI, Mons. Galantino: La Chiesa gestisca i propri beni guardando al Vangelo

“Un parroco, un vescovo, quando stilano un bilancio devono verificare quanto hanno restituito ai poveri”. Mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, è reduce dal convegno nazionale degli economisti e dei direttori degli uffici amministrativi delle diocesi italiane. Ed è da lì che ha lanciato un monito: la gestione dei beni della Chiesa deve essere trasparente e deve rispondere ai principi cristiani. Qui si gioca la nostra credibilità. Concetto forte che ribadisce con decisione: “Una gestione coerente, chiara, trasparente, fa bene alla Chiesa ma anche a chi ci governa. Riguarda chiunque debba gestire del denaro”.

Il Vangelo e gli ultimi come bussola nei criteri di scelte economiche

Per la Chiesa c'è una motivazione in più: “Il Vangelo, i cui principi ci chiari-



scono come i beni servano per vivere ma anche per far vivere gli altri”. In sostanza, quando un credente “gestisce i

Intervista esclusiva al segretario generale della CEI:

“Sono i poveri a dover dettare i criteri d'impiego dei nostri soldi”

propri beni non può avere come criterio ultimo il suo tornaconto personale. Dobbiamo riconoscere che troppi beni nella Chiesa non l'aiutano ad alzarsi e a inoltrarsi per le strade del mondo come 'Chiesa in uscita'”.

Onestà, via maestra da seguire

Qual è la via maestra da seguire, allora? Mons. Galantino non ci pensa due volte. Poi risponde: “Onesta. E poi ripeto: dobbiamo rispettare la finalità dei beni che sono fatti per essere utilizzati da tutti. Si diventa credibili anche per come spendiamo i nostri soldi”. Non è demagogia, ci tiene a precisare Galantino, perché questo modo di agire è “l'unica realtà che giustifica l'esistenza della Chiesa. Papa Francesco lo ha ripetuto più volte, senza mai stancarsi. I poveri debbono dettare i criteri d'impiego dei nostri beni”. (vaticannews.va)

Federico Piana



PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Papa Paolo VI presto santo:

“Annuncio importante” per la vita della Chiesa

“**P**aolo VI sarà santo quest’anno”. Lo ha annunciato, a sorpresa, il Papa, durante l’incontro con i sacerdoti e i preti romani, che si è svolto a porte chiuse il 15 febbraio nella basilica di San Giovanni in Laterano. “Un annuncio importante” per la vita della Chiesa, commenta don Angelo Maffeis, docente presso la Facoltà teologica dell’Italia Settentrionale e presidente dell’Istituto Paolo VI. Il Sir lo ha interpellato per un commento a caldo.

Qual è la portata dell’annuncio, sia pure ancora informale, della prossima canonizzazione di Paolo VI?

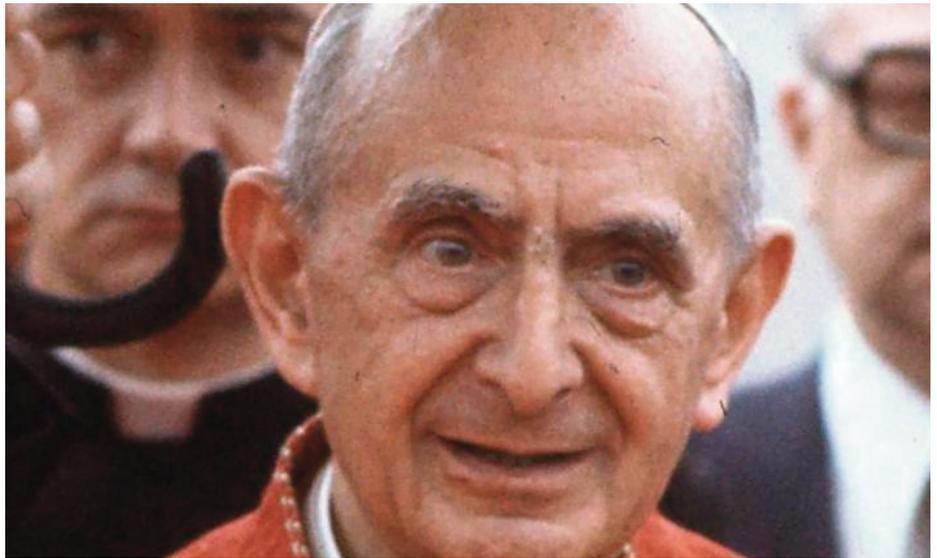
Certamente è un annuncio importante. È il compimento del processo di riconoscimento della santità di Paolo VI: la beatificazione è stato il primo passo, questo annuncio lo propone alla Chiesa universale. Anche se già quando Montini è stato eletto Papa e ha esercitato il suo ministero a servizio della Chiesa universale era già di per sé una figura significativa per la comunità ecclesiale, con questa nuova tappa si dà compimento al processo di riconoscimento della santità.

Alcuni ritengono che ci sia quasi una sorta di automatismo, nel proclamare la santità dei Papi. A mio avviso, invece, è un modo per affermare, in rapporto alla vicinanza dei pastori e al loro modo di esercitare il ministero, un principio che è già nella *Lumen gentium*: l’idea, cioè, che la vocazione universale alla santità trovi una conferma anche in chi ha esercitato il ministero a servizio della Chiesa universale.

C’è un legame, in altre parole, tra la santità e il ministero: come si legge nel capitolo cinque della *Lumen gentium*, per i pastori la carità diventa carità pastorale. È il segreto della santità, l’anima che sostiene l’esercizio pastorale.

Paolo VI è stato il Papa della formazione di Bergoglio e il Papa del Concilio. Francesco ha detto di recente che 50 anni sono pochi, occorre almeno un secolo perché un Concilio si sedimenti nella prassi della Chiesa. Quali sono, secondo lei, le intuizioni di Paolo VI da realizzare ancora?

Certamente ci sono alcuni processi avviati e che già hanno portato frutto, e non vanno negati. Ma ci sono anche processi che hanno una durata storica molto più lunga dell’esistenza di una persona, e que-



sti sono gli aspetti ancora da approfondire e realizzare.

Uno dei tratti più caratteristici del modo in cui Paolo VI ha portato avanti il Concilio è la riforma liturgica: lo sforzo per rendere la comunità partecipe del mistero celebrato è ancora un compito da realizzare, non basta tradurre i testi liturgici perché la partecipazione sia automatica.

L’altro compito in cui occorre ancora esercitarsi è un tratto peculiare del pontificato di Paolo VI: entrare in relazione con la cultura, con il mondo della cultura in tutti i suoi aspetti e le sue diverse espressioni. Si tratta di uno dei versanti più urgenti dell’evangelizzazione, al quale la Chiesa non può sottrarsi e che assume forme sempre nuove.

Certamente il tema del rapporto tra fede e cultura è uno dei pilastri del pontificato di Montini: il fatto che il Papa ne riconosca la santità spazza via anche alcuni equivoci che derivano da letture superficiali del magistero di Bergoglio, definito “sbilanciato” soltanto sul versante sociale...

Papa Francesco testimonia continuamente con il suo magistero la necessità della missione culturale della Chiesa, ma lo fa a partire da una cultura non più europea, che assume più evidenza e peso maggiore perché si fa portatrice di punti di vista lontani dalla tradizione da cui è stata segnata fino ad ora la concezione della missione della Chiesa cattolica.

Bergoglio porta all’evidenza il punto di vista del Sud del mondo, il cui volto non cessa di mostrare nei suoi viaggi: un ri-

lievo, questo, di grande importanza anche per la missione culturale della Chiesa.

Uno dei testi di Paolo VI maggiormente citati da Papa Francesco è la *Populorum progressio*, in cui si afferma che lo sviluppo è il nuovo nome della pace e che la questione sociale è ormai una questione capitale. È lui l’unico “leader mondiale” ad averlo capito? Cinquant’anni dopo l’enciclica di Montini, quanto distanti sono ancora le politiche degli Stati dall’affrontare la “cultura dello scarto” e combatterla?

Uno degli aspetti messi in evidenza da numerosi commentatori e studiosi della *Populorum progressio* è che, per la prima volta nella dottrina sociale della Chiesa, la questione sociale si sviluppa considerando il punto di vista del Sud del mondo: non più, quindi, in una prospettiva europea o centrata sui Paesi ricchi e sviluppati, ma prendendo in considerazione anche i diritti di coloro che ne sono esclusi. È un aspetto, questo, che Papa Francesco valorizza con il suo magistero. Basti pensare ai due aggettivi che Paolo VI abbina al progresso umano: “integrale”, cioè immagine di una persona umana che non sia ridotta ad una sola dimensione ma venga messa in condizione di sviluppare tutte le sue virtualità, e “solidale”, perché lo sviluppo non può essere un privilegio esclusivo di alcuni. Non c’è progresso se non è di tutti. Mi sembra una concezione di assoluta attualità, che trova il suo ancoraggio nella visione antropologica cristiana: o è così, o non è all’altezza del Vangelo. sir

M. Michela Nicolais

Il Papa sulla guerra in Siria: “è disumano, subito accesso agli aiuti”

Ecco l'appello che Papa Francesco ha lanciato dopo la preghiera dell'Angelus, recitata con i pellegrini in Piazza San Pietro dalla finestra del suo studio nel Palazzo Apostolico, per la fine immediata delle violenze nell' "amata e martoriata" Siria.

Le parole di Papa. "Cari fratelli e sorelle, in questi giorni il mio pensiero è spesso rivolto all'amata e martoriata Siria, dove la guerra è riesplosa, specialmente nel Ghouta orientale. Questo mese di febbraio è stato uno dei più violenti in sette anni di conflitto: centinaia, migliaia di vittime civili, bambini, donne, anziani; sono stati colpiti gli ospedali; la gente non può procurarsi da mangiare... Tutto questo è disumano. Non si può combattere il male con altro male. E la guerra è male. Pertanto rivolgo il mio appello accorato perché cessi subito la violenza, sia dato accesso agli aiuti umanitari – cibo e medicine – e siano evacuati i feriti e i malati. Preghiamo Dio che questo avvenga senza



indugio".

Secondo l'Osservatorio per i diritti umani ed i volontari dei Caschi Bianchi, 9 persone sono morte in un raid poco dopo la mezzanotte a Douma e un altro civile ad Harasta. La Ghouta orientale non può più aspettare e la risoluzione del Consiglio di Sicurezza sulla Siria deve essere attuata "immediatamente". Lo ha dichiarato oggi a Ginevra il Segretario

generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres.

Per Valeria Talbot, responsabile dell'Osservatorio sul medio oriente dell'Ispi, Ghouta è l'ennesimo massacro in una crisi che dura da 7 anni e che non accenna a concludersi. "La fine del conflitto siriano – spiega Talbot – purtroppo non è prevedibile e non è nel breve e medio periodo. e.r.

Spadaro: la geopolitica di Francesco è fondata sulla misericordia

"Il nuovo mondo di Francesco". E' il titolo del volume curato da padre Antonio Spadaro, edito da Marsilio e presentato ieri alla sede romana dell'Associazione Stampa Estera. Alla conferenza, moderata dal vaticanista di Repubblica, Paolo Rodari, è intervenuto il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, che ha messo l'accento sulla dimensione "carismatica" della diplomazia di Papa Francesco.

La geopolitica di Francesco punta a sanare le lacerazioni della storia

La sua geopolitica, ha sottolineato Riccardi, punta a "rammendare le tante lacerazioni" presenti nel nostro mondo. Per il Papa, ha aggiunto, vanno sconfitti i "semplificatori dei nostri tempi", "i fanatici dell'apocalisse che vedono tutto come uno scontro definitivo tra bene e male". Francesco, invece, vuole riportare al centro dei rapporti internazionali il dialogo. Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento del segretario generale del ministero italiano degli Affari Esteri, Elisabetta Belloni, che ha evidenziato come il Papa sia il leader più credibile perché è l'unico che affronta in modo complessivo il tema della globalizzazione. Dal canto suo, il presidente della Rai, Monica Maggioni, ha evidenziato che Francesco, con i suoi gesti profe-



tici, riesce a cambiare la realtà, anche le situazioni più complesse.

Papa Francesco smonta i fondamentalismi dei nostri giorni

E' stata dunque la volta di padre Antonio Spadaro che ha ricordato come il volume nasca dalla collaborazione corale di oltre 20 giornalisti (tra loro anche il nostro collega di Radio Vaticana Italia, Fabio Colagrande) che si sono confrontati per due giorni nella sede di Civiltà Cattolica sul tema della geopolitica di Papa Francesco. Il direttore della rivista dei gesuiti ha evidenziato che "la diplomazia di Francesco è poco diplomatica perché si deve sposare con la parresia, una chiarezza che a volte diventa denuncia scomoda". Il Papa, ha aggiunto, "smonta i fondamentalismi" rimettendo al centro la cultura dell'incontro. A margine della conferenza, padre Antonio Spadaro è stato intervistato da Vatican News. "Il Papa – ha detto il gesuita – è con-

sapevole che le dinamiche tra gli Stati a volte sono guidate da motivi di interesse, che non ci sono i buoni e i cattivi. Quindi è bene che tutti parlino direttamente insieme, riuniti intorno ad un tavolo".

La misericordia guida la visione diplomatica del Papa

Nel libro si sostiene che la diplomazia di Francesco è "profetica". "Significa – sottolinea padre Spadaro – che il Papa ha una visione del mondo che punta ad un futuro di riconciliazione, quindi è capace di seminare per avere dei frutti nel futuro". Ancora, ritorna spesso nel volume il tema della misericordia, anche in termini geopolitici. "Probabilmente – osserva il direttore di Civiltà Cattolica – questa è la migliore definizione della visione della politica internazionale di Francesco. Lui ama toccare le ferite aperte che ci sono tra i popoli, tra le nazioni; vuole toccare i muri e questo per guarirli. Lo stesso gesto di Gesù!". Dunque, conclude Spadaro, "significa che di fatto per lui non ci sono situazioni incancrenite che non si possono risolvere; vuole toccare i luoghi feriti perché sa che tra i popoli e le nazioni non ci sono situazioni di conflitto che non possano essere risolte: è un'apertura grande verso il futuro". vaticannews.va

Alessandro Gisotti

PAPA FRANCESCO: LA GMG È PER CORAGGIOSI! GIOVANI, NON NASCONDETEVI DIETRO UN MONITOR



Nella vita non bisogna mai perdere il gusto “dell’incontro, il gusto di sognare insieme”: non lasciate che i “bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l’unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone”. È l’invito che Papa Francesco rivolge ai ragazzi del mondo, in vista della XXXIII Giornata mondiale della gioventù, il prossimo 25 marzo. Nel messaggio, sul tema “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30), il Pontefice ha già lo sguardo rivolto all’incontro internazionale, nel 2019 a Panamá, e si rallegra che la tappa diocesana abbia luogo nello stesso anno dell’Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata proprio ai giovani, “dono prezioso” per “la Chiesa e per il mondo”.

Nella vita niente “fotoritocchi”

Soprattutto nella fase giovanile della vita, è normale essere “turbati” e, in qualche modo, scossi da tanti “timori”: la paura “di non essere amati” per quello che si è; “davanti alla precarietà del lavoro”, il timore “di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni”. In questo orizzonte, “nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiosi e irraggiungibili”, tanti giovani operano “continui ‘fotoritocchi’ delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro

stessi un ‘fake’”. Ai giovani, troppo spesso assetati di “mi piace” digitali, Papa Francesco chiede di “dare un nome” alle paure, soprattutto attraverso il discernimento. Sull’esempio di Maria, “la giovane di Nazareth che Dio ha scelto quale Madre del suo Figlio”, scelta quale modello per il cammino di questa Gmg, il Pontefice invita tutti a “non avere paura”, a spalancare le porte della propria vita, ad aprirsi agli altri.

“Non lasciate che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l’unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone.”

Dietro un nome c’è un’identità

Uno dei motivi per non temere, scrive Papa Bergoglio nel messaggio, “è proprio il fatto che Dio ci chiama per nome”, rivelando così “la sua vocazione, il suo progetto di santità e di bene”. “In quanto personale e unica”, infatti, la chiamata del Padre Celeste richiede “il coraggio di svincolarci dalla pressione omologante dei luoghi comuni, perché la nostra vita sia davvero un dono originale e irripetibile per Dio, per la Chiesa e per gli altri”.

La grazia di Dio non richiede un “curriculum d’eccellenza”

La “grazia” divina, che è “continuativa”, “non qualcosa di passeggero o momentaneo”, ci “parla di amore gratuito, non dovuto” e questo può essere motivo

di conforto per tutti i giovani, a ogni latitudine e longitudine, perché “non dobbiamo meritare la vicinanza e l’aiuto di Dio presentando in anticipo un ‘curriculum d’eccellenza’, pieno di meriti e di successi”. “L’ignoto che il domani ci riserva non è una minaccia oscura a cui bisogna sopravvivere – si legge ancora nel messaggio per la XXXIII Giornata mondiale della gioventù – ma un tempo favorevole che ci è dato per vivere l’unicità della nostra vocazione”.

La Gmg è per coraggiosi

Con parole rassicuranti e piene di affetto, Papa Francesco incoraggia i giovani a essere audaci, ad aprirsi alla grazia di Dio, dove “l’impossibile diventa realtà”. Ribadendo la propria fiducia in loro, esorta tutti a usare le proprie energie “per migliorare il mondo”, incominciando dalle realtà più vicine. “Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti – insiste il Pontefice – che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità”. Così come Maria ha avuto “un amore pieno di audacia”, “tutto proiettato verso il dono di sé”, il Pontefice ricorda, infine, ai giovani che nella vita non si possono solo ricercare le comodità, nascondendosi dietro le difficoltà, ma bisogna “essere in uscita” e amare, soprattutto i più deboli e i più poveri. (www.vaticannews.va)

Barbara Castelli

QUARESIMA: UN TEMPO PER SAPER MOSTRARE ALL'ALTRO LA GRAZIA DELLA PROPRIA CONVERSIONE!

Durante il tempo di quaresima è necessario riflettere sulla condizione della propria fede. Bisogna farlo non da affannati o preoccupati, ma da uomini sereni nel cuore. Ogni cosa si può recuperare, anche la più compromessa, se qualunque "check-up" interiore sia stato capace di far percepire a sé stessi in che modo la Parola del Signore abbia fatto breccia nella propria vita. Di certo la società odierna non si sbraccia nell'offrire elementi quotidiani a rafforzare in chiunque il credo nel vangelo. Succede in realtà il contrario. Elementi di distrazione generale portano a materializzare sempre di più la vita dell'uomo sulla terra. È un vero e proprio attacco "marziale" ad una collettività che chiude la sua mente e il suo cuore alla saggezza narrata nelle sacre scritture, rifiutando così di attualizzare la Parola che è sempre nuova. Lo è perché precede ogni cosa ed è perciò in grado di regolarizzare e dirigere l'umanità verso la salvezza di chiunque ad Essa si accosti con libertà di pensiero e coscienza matura. Una alleanza che non spinge fuori dal mondo, ma che invece permette di vivere nella comunità di appartenenza, vegliando sulle sue buone pratiche e rilanciando il benessere comune.

Crederci per vivere senza mai disdegnare il prossimo, evitando di porsi come una specie protetta. Se l'altro non crede ogni cristiano dovrebbe porsi in una posizione di "autocritica" e capire cosa di sé non ha prodotto la giusta attenzione altrui. Essere discepoli del Signore significa saper mostrare all'esterno di sé la propria fede, attraverso il modo di essere e di fare. Non si tratta di convincere l'altro alle proprie convinzioni religiose con mille locuzioni, magari auliche e pompose, ma di



tratteggiare nella storia quotidiana la propria serenità interiore con radici profonde nella Parola. Mettere l'altro nelle condizioni di toccare con mano la bellezza della conversione raggiunta, non è altro che il dono di una grazia. Un'attrattiva celeste che si concede a chi fa ancora fatica ad aprire gli occhi al cielo per potersi redimere. È stato così con il Faraone ai tempi di Mosè con le dieci piaghe d'Egitto. Un'offerta del Signore all'uomo più potente di quel popolo non per sfidare l'arte dei suoi maghi, ma per aprire nel suo cuore una breccia d'amore verso il vero Dio. Una grazia respinta nell'inseguire il popolo d'Israele tra le onde del mar rosso, dove finì la corsa della sua vita. La fede non si impone, si mostra con umiltà e gioia per sollecitare il rinnovamento del cuore e dei pensieri di quanti si predispongono a percepire la luce persa o mai conosciuta.

Anche gli apostoli, nonostante i miracoli strabilianti compiuti da Gesù, facevano fatica a capire fino in fondo il viaggio del Messia verso Gerusalemme,

dove lo aspettavano la condanna degli uomini e l'atrocità della croce. Solo la trasfigurazione del Figlio dell'uomo sul monte, alla presenza di Mosè e di Elia, con la voce tuonante del Padre che indicava in Cristo il suo figlio prediletto, scosse l'animo di Giacomo, Giovanni e Pietro prescelti per l'occasione. Una esperienza unica che solo dopo la morte di Gesù sarà rivalutata nella sua sublime verità in una lettera di Pietro. Crederci veramente non è facile, specie in un periodo in cui l'uomo ha deciso di essere da sé stesso. Ecco perché non si può convincere chi non crede con l'arte della retorica. Serve l'invito discreto per partecipare a realtà comunitarie o personali capaci di far sentire il profumo della conversione. Ogni passo dell'altro in questa direzione è una grazia a lui concessa per il suo riscatto interiore, tramite la forza della stabile missione del credente. Occorre però osservare che la collettività di oggi nella sua recente conformità sociale, tra mille conquiste sociali, economiche, nonché politiche, accompagnate da profondi cambiamenti strutturali, nasconde le insidie più ambigue possibili per ogni percorso di conversione. Il tutto anche per l'apatia palpabile di diversi cristiani. Illuminanti le parole dure, non estranee però al contesto attuale, lette in alcuni appunti di catechesi:

"Il Padre dei cieli dovrebbe intervenire con parole di fuoco per bruciare tutti i falsi pensieri, le false parole, ogni menzogna che oggi i cristiani proferiscono nel nome del Vangelo, nel nome di Cristo, nel nome della Chiesa. Dovrebbe invitare tutti a camminare nello Spirito Santo, perché solo nello Spirito si può comprendere il Vangelo in ogni sua Parola". Il messaggio è chiaro! Senza lo Spirito Santo non c'è uomo, pur se cristiano, che possa far deflagrare l'ingratitudine umana nei confronti di "Chi" nella suo assoluto dominio divino detiene le chiavi di ogni verità. A nulla vale neanche l'arte umana, filosofica o scientifica che sia, se priva della saggezza primaria che regna nel cuore del Padre. Si ritorni al messaggio del vangelo, pur continuando a muoversi e a lavorare in questo mondo, sapendo che si è "obbligati" a porgere sempre una grazia all'altro in difficoltà.

Egidio Chiarella

IN DIALOGO ...

Scaltrezza

Gesù ammira il comportamento dell'amministratore infedele: ne apprezza l'intelligenza, l'intraprendenza e la capacità di tirarsi fuori da una situazione critica. Il Signore ama le persone che si danno da fare, che non di-

menticano di possedere un cervello, che ricorrono alle risorse della creatività.

Con la sua astuzia l'amministratore scopre gli altri. Finora non se n'era accorto, aveva pensato solo ai propri interessi.

È così: le nostre mani diventano "pulite" quando le spalanchiamo nel gesto del dono, quando dissipiamo per regalare gioia, luce, speranza.

Chiediamo al Signore di salvarci dalla cupidigia delle ricchezze!

Clotilde Albonico

Papa Francesco: nel confessionale nessuna minaccia ma il perdono del Padre

La Quaresima è un tempo che "aiuta alla conversione", al riavvicinamento a Dio, al "cambiamento della nostra vita" e questa è una "grazia" da chiedere al Signore.

Gesù chiama con dolcezza e fiducia di padre

Prendendo spunto dalla prima Lettura tratta di Isaia, una vera "chiamata alla conversione", Francesco nell'omelia della Messa a Santa Marta mostra quale è l'atteggiamento "speciale" di Gesù di fronte ai nostri peccati. "Non minaccia, ma chiama con dolcezza, dando fiducia". "Su venite e discutiamo" sono le parole del Signore ai capi di Sodoma e al popolo di Gomorra, a cui, spiega il Papa, ha già indicato il "male" da evitare e il "bene" da seguire. Così fa con noi:

Il Signore dice: "Vieni, su. Venite e discutiamo. Parliamo un po'". Non ci spaventa. E' come il papà del figlio adolescente che ha fatto una ragazzata e deve rimproverarlo. E sa che se va col bastone la cosa non andrà bene, deve entrare con la fiducia. Il Signore in questo brano ci chiama così: "Su, venite. Prendiamo un caffè insieme. Parliamo, discutiamo. Non avere paura, non voglio bastonarti". E siccome sa che il figlio pensa: "Ma io ho fatto delle cose..." - Subito: "Anche se i tuoi peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come por-



pora, diventeranno come lana".

Anche nella confessione no alle minacce

Come il padre nei confronti di un figlio adolescente, Gesù dunque con un "gesto di fiducia avvicina al perdono e cambia il cuore". Così ha fatto, ricorda il Papa, chiamando Zaccheo o Matteo, e così fa nella nostra vita, ci fa vedere "come fare un passo avanti nel cammino della conversione":

Ringraziamo il Signore per la sua bontà. Lui non vuole bastonarci e condannarci. Ha dato la sua vita per noi e questa è la sua bontà. E sempre cerca il modo di arrivare al cuore. E quando noi sacerdoti, nel posto del Signore, dobbiamo sentire le conversioni, anche noi dobbiamo avere questo atteggiamento di bontà, come dice il Signore: "Venite discutiamo, non c'è problema, il perdono c'è", e non la minaccia, dall'inizio.

Andare dal Signore a cuore aperto: è

padre che aspetta

Il Papa racconta a questo proposito l'esperienza di un cardinale confessore che proprio davanti al peccato che intuisce essere "grosso", non si sofferma troppo e va avanti, continua il dialogo: "E questo apre il cuore" sottolinea Francesco "e l'altra persona si sente in pace". Così fa il Signore con noi, dice: "Venite, discutiamo, parliamo. Prendi la ricevuta del perdono, il perdono c'è":

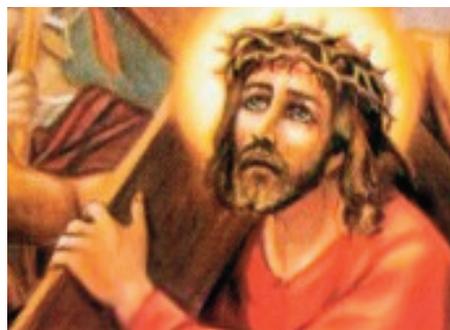
A me aiuta vedere questo atteggiamento del Signore: il papà col figlio che si crede grande, che si crede cresciuto e ancora è a metà strada. E il Signore sa che tutti noi siamo a metà strada e tante volte abbiamo bisogno di questo, di sentire questa parola: "Ma vieni, non spaventarti, vieni. Il perdono c'è". E questo ci incoraggia. Andare dal Signore col cuore aperto: è il padre che ci aspetta. (www.vaticannews.va)

Gabriella Ceraso

LETTERA DAL DESERTO

Quaresima: l'abbraccio di Dio

Tempo di penitenza, ma non di lutto, come dice il Santo padre, di conversione e riconciliazione, dobbiamo approfittare questo tempo di grazia che Dio ci dà per vedere il punto sbagliato della nostra vita, della nostra



storia, per tornare indietro e così poter ricevere Gesù risorto pieno di gioia, con il cuore purificato da ogni macchia.

Il mondo di oggi con questa agitazione non ci permette di fermare un poco per guardare dentro di noi e vedere quanta amarezza portiamo e sentiamo, quanti er-

rori facciamo e vogliamo fare le cose a modo nostro e non vediamo colui che si trova davanti a noi tanto bisognoso di affetto, di essere ascoltato. Riempiamo il nostro sguardo di amore e facciamo questa quaresima in modo diverso di tante altre già passate; ogni giorno è un tempo, una opportunità per ricominciare a fare la carità, ad amare di più quelle persone che ci hanno fatto del male, che possa tu fare un passo per il perdono, come ha detto il nostro Papa Francesco: "Ritorna senza paura, questo è il tempo di ritornare a casa del Padre senza paura di abbracciare desideroso di un Padre misericordioso che ti aspetta e non si stanca, e non si stancherà di tendere la mano.

Suora Contemplativa di Squillace

A CATANZARO UNA ROTATARIA CHE PORTA IL NOME DEL VENERABILE DON FRANCESCO MOTTOLA

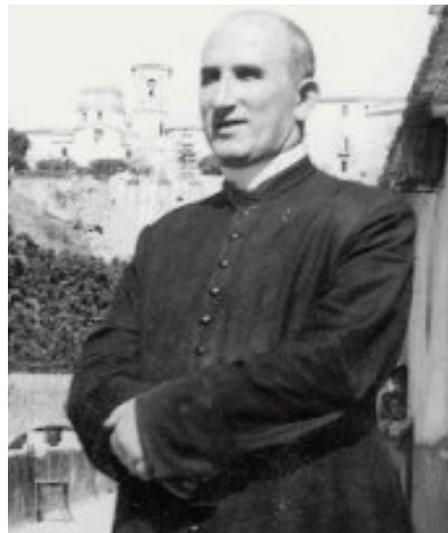
L'Associazione "Universo Minori", con la presidente dottoressa Rita Tulelli, lunedì 19 febbraio ha intitolato al Venerabile Don Francesco Mottola di Tropea la rotatoria ubicata in via Ferdinando Galiani alla presenza di autorità civili e religiose. Prima dell'intitolazione è stata officiata una messa da Don Carlo Davoli in suffragio del Venerabile nel plesso di Ianò dell'Istituto Comprensivo "Catanzaro Est", guidato dalla dirigente scolastica Flora Alba Mottola, alla presenza degli studenti, dei genitori e degli insegnanti. La benedizione della rotatoria è stato impartita da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Francesco Milito, Vescovo della Diocesi Oppido Mamertina – Palmi e, in rappresentanza di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vincenzo Bertolone, Vescovo della Diocesi Catanzaro – Squillace, era presente Don Pino Silvestre.

Presenti all'evento anche l'assessore al



turismo e alla toponomastica del Comune di Catanzaro Alessandra Lobello, il responsabile dell'Ufficio statistica e toponomastica del Comune di Catanzaro Sergio Viapiana, il sacerdote Don Gaudioso Mercuri della Diocesi Oppido Mamertina – Palmi e alcuni rappresentanti della Questura e della Prefettura di Catanzaro.

La presidente Tulelli, che vinse nel 2015 il prestigioso Premio Don Mottola, si è tanto prodigata affinché fosse intestata una via al Venerabile anche a Catanzaro vista l'importanza della sua figura, Don Mottola infatti fondò varie "Case della Carità" per l'accoglienza e l'assistenza dei disabili tra cui la "Famiglia degli Oblati e delle Oblate del Sacro Cuore", fu il primo seminarista del Seminario vescovile di Tropea nel 1911, da lì passò al Seminario regionale di Catanzaro per proseguire con gli studi filosofici e teologici, venendo ordinato sacerdote nel 1924.



Da subito ebbe diversi incarichi nelle organizzazioni diocesane dell'Azione Cattolica e nel contempo insegnò teologia per diversi anni. La presidente Tulelli ricorda che l'accettazione del premio Don Mottola è stata per lei un incoraggiamento a procedere lungo la strada intrapresa a favore dei minori, soprattutto di quelli più svantaggiati, e ancor di più di quelli che versano in gravi difficoltà, quali i ragazzi detenuti.

Questa giornata, prosegue la Tulelli, la voglio dedicare a tutti quelli per cui agisce "Universo Minori", ovvero i bambini, i ragazzi, soprattutto quelli più bisognosi di assistenza, e non penso ai bisogni materiali, ma a quelle carenze di affetto e cura di cui un giovane soffre più di ogni mancanza di pane.

APPUNTAMENTO

Rinnovamento nello Spirito Santo

CONVEGNO DIOCESANO

"Una Chiesa lieta con il volto di madre"

(Mons. Vincenzo BERTOLONE
Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace)

Relatore:

Mons. Gregorio MONTILLO
Vicario Generale Diocesi Catanzaro-Squillace

DAVOLI MARINA **10** | **MARZO 2018**

14.30: Accoglienza – ore 15.00: Preghiera – ore 15.30: Relazione – ore 16.00 Momento comunitario – ore 17.00: Santa Messa

PARROCCHIA S. ROBERTO BELLARMINO

A Catanzaro un convegno sul tema: “Famiglie (s)connesse? Le relazioni al tempo della rete. Mutamenti, pericoli, risorse”

Il 21 febbraio scorso l'Arcidiocesi di Catanzaro ha promosso una giornata di studio per aiutare genitori e figli a rispondere con saggezza alla prova della rete.

L'incontro ha avuto come suo focus la pubblicazione dei risultati dell'ultimo "Rapporto Giovani" a cura dell'Istituto Toniolo di Milano (ed. Il Mulino, Bologna 2017), dal titolo "La condizione giovanile in Italia" ed è stato promosso dalla Commissione Diocesana per la Cultura e le Comunicazioni Sociali, il Centro Studi Verbum ed il Movimento Apostolico.

Ad ospitare l'evento l'aula magna del Seminario Teologico "San Pio X" di Catanzaro che accolto oltre i seminaristi del Teologico anche quelli del Seminario Minore della diocesi di Catanzaro, gli alunni dell'Istituto Superiore Scienze Religiose, gli universitari della "Magna Graecia" e dell'Università Cattolica, i rappresentanti della FUCI, Docenti di Religione e giovani coppie.

Dopo i saluti iniziali da parte del direttore dell'ISSR don Antonio Bomenuto ed una introduzione del Seminarista Antonio Penduto della diocesi di Locri, due gli interventi centrali del convegno.

Nella prima relazione, don Domenico Concolino, Cappellano del Campus Universitario Magna Graecia, si è soffermato sulla fondamentale relazione tra la parola dell'uomo e la rete, evidenziando alcuni nodi tematici del 'passaggio' della nostra parola: dalla sua udibilità nella voce, alla visibilità dello scritto ed in particolare nella realtà della rete.

Un passaggio, che ha strutturato radicalmente le nostre relazioni umane, è diventato oggi una vera propria terra di missione in cui la Chiesa ed in particolare l'insegnamento dell'attuale pontefice nell'Evangelii Gaudium e nella Laudato Si, ha invitato a porre un maturo discernimento.



La seconda relazione è stata quella della prof.ssa Paola Bignardi, Coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, che ha centrato la sua attenzione su uno dei principali approfondimenti del Rapporto Giovani 2017: "I Millennials come Generazione social" e da qui ha analizzato l'influsso della rete nel mondo delle relazioni familiari.

Le conclusioni sono state poi affidate a Mons. Giuseppe Silvestre, Vicario episcopale. L'incontro è stato collocato guardando al cammino della Chiesa universale verso il Sinodo dei giovani che si terrà in ottobre a Roma.

Fra le autorità presenti alla serata anche l'Arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Cantisani.

CONVERSAZIONI CON MASSIMO NARO



In occasione del 50esimo anniversario dalla fondazione della Comunità di Sant'Egidio, è in libreria per le Edizioni San Paolo "Tutto può cambiare. Conversazioni con Massimo Naro" di Andrea Riccardi.

Una lettura non convenzionale, cui attingere per vivere nella complessità della globalizzazione, senza averne paura e senza essere spaesati. Con una bussola chiara: un Vangelo capace di creare speranza anche nelle situazioni più difficili e una grammatica della convivenza per ricucire tessuti sociali frammentati, nelle grandi solitudini contemporanee. La biografia di Andrea Riccardi è intrecciata con questa vicenda fin da quando, studente liceale, inizia l'avventura che prende il nome della Comunità di Sant'Egidio.

Massimo Naro intervista a tutto campo Andrea

Riccardi, che descrive il mondo vicino e lontano, come lo vede e come lo interpreta. Ne emerge una conversazione non su Sant'Egidio, ma dall'osservatorio di Sant'Egidio, con uno sguardo originale sulla vita e sulla storia. Compiono in queste pagine vicende umane, storie di conflitti e di liberazione, ricordi, riflessioni sulla Chiesa, con uno sguardo lucido, volto al futuro di questo mondo globale.

Emerge anche una riflessione sulla Comunità di Sant'Egidio, maturata nelle periferie umane e urbane del mondo, su percorsi di riconciliazione e di pace che cambiano ogni giorno in meglio la vita di tanti, nelle zone più disagiate d'Italia, in paesi lacerati da conflitti e da guerre. Una conversazione al termine della quale è possibile dire con più forza che tutto può davvero, sempre, cambiare.

Nella parrocchia di San Giovanni Battista di Catanzaro restaurati altare e statua della Madonna di Costantinopoli

Sabato 24 scorso nella Chiesa di San Giovanni Battista sono stati benedetti dal parroco Don Francesco Brancaccio l'altare e la statua della Madonna di Costantinopoli di recente restaurati.

Il restauro dell'altare è stato finanziato dalla famiglia Baghini si legge in una nota stampa dell'arciconfraternita -che ringraziamo pubblicamente.

Un altro tassello si è aggiunto alla rinascita della nostra Chiesa che negli anni 80 come ha ricordato il Priore Mario Cristiano stava quasi per chiudere a causa dello stato di degrado in cui versava e delle infiltrazioni d'acqua.

Il restauratore Francesco Paonessa ha illustrato le varie fasi del restauro conservativo che ha permesso anche la



ricostruzione della statua della Speranza che era andata in pezzi dopo il crollo del cornicione negli anni novanta.

Il restauratore realizzando un vero e proprio puzzle ha rimesso insieme i pezzi che erano stati conservati. Rimuovendo i diversi strati di pittura che erano stati sovrapposti negli anni si è giunti alla patina originale in stucco lucido.

Ora come auspicato dal Priore speriamo di trovare altri finanziatori altrettanto sensibili che aiutino la Parrocchia e la Confraternita nel progetto di restauro dell'altare dell'ex Battistero che presenta nel pavimento le tracce delle antiche sepolture gentilizie, che a fine anni novanta non si riuscì a riportare alla luce per mancanza di fondi e per la scarsa attenzione degli Enti preposti.

UN INCONTRO DEL "CENTRO THEOTOKOS" A SANTA CATERINA DELLO JONIO

"Santa Caterina d'Alessandria, donna sapiente: tradizioni, culto e riti della Settimana Santa" è il titolo del convegno internazionale tenutosi lo scorso 24 febbraio a S. Caterina dello Jonio, presso la Chiesa Matrice, grazie alla collaborazione tra l'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, il Centro Studi "Theotokos" Religiosità Popolare, la Parrocchia S. Maria Assunta, l'Arciconfraternita SS. Sacramento, la Confraternita del SS. Rosario, la Confraternita S. Caterina V. M., la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Come sottolineato dalla moderatrice del convegno, Anna Rotundo, si è voluto rispondere all'invito di Papa Francesco espresso nella Evangelii Gaudium: "Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione."

Il Centro Theotokos Studi Religiosità Popolare, fondato da Martino Michele Battaglia (docente di antropologia culturale presso la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Reggio Calabria) e Anna Rotundo (docente e saggista), è un progetto laico, culturale, internazionale e itinerante, un percorso che si gloria di studiare la profondità e la bellezza della religiosità popolare, con l'apporto di tutte le scienze umane e una particolare valorizzazione del

protagonismo simbolico delle donne. È una costola del Centro Internacional de Estudios sobre Religiosidad Popular: Semana Santa (Università di Valladolid - Spagna), diretto dal prof. Jose' Luis Alonso Ponga, antropologo museale di fama mondiale.

- Approssimandoci alla giornata della donna- ha sottolineato Anna Rotundo aprendo i lavori- voglio fare memoria della sapienza di S. Caterina d'Alessandria: ella, con le sue dotte argomentazioni, conciliando le profezie pagane e il vangelo, riuscì a convertire a Cristo i 50 sapienti che volevano convertire lei agli dèi. Voglio inoltre fare memoria della sua libertà: quando l'imperatore le propose che se fosse diventata la sua donna, non l'avrebbe uccisa, ella si oppose e rivendicò con forza la sua libertà di donna di scegliere LEI, il suo sposo, Cristo!-

I lavori sono proseguiti con i saluti di Mons. Gregorio Montillo, vicario generale dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, di Antonio Caroleo e Antonino Punturiero, rispettivamente vice-coordinatore regionale e coordinatore regionale, per la Calabria, della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, di Domenico Talotta, diacono, che ha curato la proiezione del suggestivo video documentario "Cunfrunta" a S. Caterina dello Jonio Superiore. Si tratta di un video particolarmente suggestivo in cui, come ha detto il prof. Ponga, si coglie l'importanza antropologica del "cuore", di quel sentire emozioni profondissime nel cuore dell'essere umano che partecipa al rito della "Cunfrunta" vivendo personalmente il superamento della morte nella resurrezione di Cristo.

Presenza culturale prestigiosa è stata

quella di José Luis Alonso Ponga, dalla cui suggestiva lectio magistralis è emersa tangibile la forte identità di Santa Caterina dello Jonio, che vive con partecipazione la commemorazione del mistero pasquale durante la Settimana Santa. Altro intervento ha riguardato: "I Gesuiti e la pietà popolare", con la relazione, densa di interessantissimi dettagli storici, di Francesco Crapanzano, Università di Messina - Docente di Storia del Cristianesimo - Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "Don Domenico Calarco" Reggio Calabria.

A Martino Michele Battaglia, relatore in consessi internazionali prestigiosi come Valladolid, Gibilterra, Carmona, nonché Direttore del Centro "Theotokos" sono state affidate le conclusioni. Battaglia partendo proprio da Santa Caterina d'Alessandria V.M., ha posto in risalto come la figura di questa Santa sia importante per i Domenicani, essendo insieme a Santa Maria Maddalena protettrice dell'Ordo Predicatorum. Santa Caterina è colei che insieme alla Madonna e alla Maddalena consegnarono la sacra Tela acheropita di San Domenico a fra Lorenzo da Grotteria nella fatidica notte del 15 settembre nella chiesetta dell'Annunciazione, dove padre Vincenzo da Catanzaro iniziò a erigere il Convento di Soriano che in seguito divenne tra i più grandi d'Europa. In virtù di ciò, Battaglia ha dettagliatamente messo in luce come i riti della Settimana Santa soriano e in parte calabrese siano legati proprio ai Domenicani per quanto concerne la Domenica di Risurrezione che registra in tante parti della nostra regione l'impegno delle confraternite impegnate nell'incontro tra la Madonna e il Cristo Risorto detto Cumprunta.

Il Gruppo Vincenziano della Parrocchia "San Pio X" di Catanzaro

ANDIAMO INCONTRO AL FRATELLO...

Risollevare i poveri, ridando loro coraggio e speranza: è quello che fanno da quattrocento anni le Confraternite della Carità, fondate da S. Vincenzo de' Paoli. Così, nel 2017, in occasione di questa importante ricorrenza dalla nascita del Carisma Vincenziano, è stato indetto l'Anno Giubilare che si è chiuso a gennaio 2018. Quattrocento anni di storia della carità segnati dalla creatività nel servizio e dall'amore semplice e fattivo nei confronti dei preferiti di Dio: i poveri.

Tale ricorrenza ha dato luogo ad un Simposio Internazionale tenutosi a Roma dal 12 al 14 ottobre culminato con l'incontro, in Piazza S. Pietro, con Papa Francesco. Che dire del suo toccante discorso rivolto a tutta la Famiglia Vincenziana convenuta a Roma da tutto il mondo e che contava diverse migliaia di persone? Il Papa, dopo aver ringraziato il Signore per lo slancio di carità generato da San Vincenzo de' Paoli che dura nei secoli, ci ha incoraggiato a proseguire il cammino intrapreso con tre verbi:

Adorare: seguire l'invito di San Vincenzo a coltivare la vita interiore e a dedicarsi alla



preghiera che purifica, apre il proprio cuore e tocca il cuore della gente. San Vincenzo consigliava anche di stare in preghiera senza tensione, ma abbandonandosi a Dio.

Accogliere: che non significa necessariamente "fare qualcosa" ma piuttosto mettersi nella disponibilità più profonda per far posto a qualcuno, abituarsi a darsi agli altri. San Vincenzo ci aiuti a valorizzare il DNA dell'accoglienza, della disponibilità, della comunione perché scompaiano dalla nostra vita ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenza con ogni sorta di malignità.

Andare: l'amore è dinamico, esce da sé. Chi ama non sta in poltrona a guardare, aspettando un mondo migliore, ma si alza e va. San Vincenzo ha detto bene "La nostra vocazione è dunque di andare, ma non in parrocchia, ma per tutta la terra. E a far che? Ad infiammare il cuore degli uomini, facendo quello che fece il Figlio di Dio, Lui che è venuto a portare il fuoco nel mondo per infiammarlo del Suo amore". E noi lo

facciamo? Portiamo dove andiamo il fuoco della carità o rimaniamo chiusi a scaldarci davanti ai nostri caminetti?

Per celebrare questo anno di tempo giubilare, all'Istituto Tecnico Industriale "Ercolino Scalfaro", il Gruppo Vincenziano "Teresa Santoro Carolei" di Catanzaro, ha indetto il 14 novembre 2017, presieduto dalla Presidente Regionale Anna Arturi, il convegno "L'Amore di Dio è inventivo all'infinito" con il quale è stato presentato il progetto For the People, sostenuto dalla Fondazione con il Sud. La finalità è quella di far conoscere la famiglia vincenziana, avvicinare i giovani al volontariato, introducendo i nuovi sistemi di informazione e formazione, sicuramente più congeniali alla loro età ed alla loro epoca.

In Calabria, l'Anno Giubilare si è chiuso il 27 Gennaio presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Lamezia Terme, con la conferenza sul tema: "I Poveri: veri testimoni del carisma vincenziano" introdotta da Padre Giuseppe Martinelli, padre spirituale regionale della famiglia calabrese, e tenuta da padre Mario Sirica, responsabile della gestione della locanda del Buon Samaritano a Catania, che ha portato Giuseppe, il quale ha reso testimonianza della trasformazione di una vita perduta al ritrovamento di una vita di amore ed impegno.

Il GVV "Teresa Santoro Carolei", si è ricostituito l'anno scorso, con Padre Spirituale Don Franco Isabello, opera in città con sede Parrocchia S. Pio X e vuole farsi conoscere per tutte le sue attività: visite domiciliari (secondo il dettato di San Vincenzo) alle persone bisognose, ammalate, sole, con sofferenze materiali, fisiche, morali e spirituali, e comunque operanti ad alleviare ogni forma di povertà.

Durante la settimana di commemorazione ai defunti, il gruppo è stato presente al cimitero urbano a chiunque volesse acquisire le pagelline da depositare sulle tombe dei defunti "i fiori che non marciscono"; uno scambio di carità che viene poi devoluta per i nostri fratelli più piccoli.

Un altro interessante progetto è stato instaurato con la Comunità Minorile che prevede incontri al fine di socializzazione e recupero alla normalità dei giovani ospiti della comunità stessa. Per ultima e, non meno importante, è la collaborazione con la Caritas Parrocchiale per la mensa domenicale e non solo.

Porgiamo l'invito a chiunque volesse contattarci per qualsiasi tipo di aiuto sia spirituale che economico valutando ogni singola situazione, senza intaccare la dignità dei riceventi, motto di cui dobbiamo fare tesoro, come dice Don Franco!

Maria Caracciolo

PREVENZIONE Perché i denti diventano sensibili?

di **Stefania Barbieri**

La sensibilità è un fastidio causato dall'alterazione anatomica del dente e della gengiva; nello specifico, la sensibilità dentinale è causata dall'esposizione della dentina, che è il tessuto che isola i centri nervosi del dente.

Normalmente la dentina è isolata da smalto e gengiva. Quando smalto e gengiva si ammalano e vanno incontro a processi degenerativi, lasciando scoperta quella parte di dente corrispondente alla dentina.

La dentina è attraversata da una fitta rete di microtubuli che comunicano direttamente con i centri nervosi del dente.

Quando la dentina, a diretto contatto



con l'ambiente esterno e non più isolata da smalto e gengiva, capta le percezioni di caldo e di freddo, le trasmette direttamente ai centri nervosi, che riconoscono tale stimolo provocando la sensazione dolorosa.

La sensibilità ai denti può essere di 3 entità: Lieve, Moderata e Grave.

Esistono diversi rimedi di natura chimica e meccanica, che possono attenuare la sensibilità ai denti; essi non sempre riescono a risolvere completamente la problematica. È per questo che la sensibilità dentinale va sempre indagata con un'attenta visita odontoiatrica.



ESERCIZI SPIRITUALI DEL CLERO A CETRARO MARINA

Parrocchia S. Pio X
Catanzaro



Esercizi spirituali
19/20/21 Marzo 2018
"Mistero Pasquale - Mistero Nuziale"
Cristo Sposo della Chiesa Sposa

Le meditazioni saranno tenute da
Mons. Rocco Scaturchio
Rettore Seminario Teologico S. Pio X

Ore 7:45 Lodi e
breve meditazione
Ore 8:00 Santa Messa

Ore 17:30 Santo Rosario
Ore 18:00 Santa Messa
Presiede Mons. Scaturchio
Ore 18:30 Meditazione

La Chiesa rimarrà aperta tutta la giornata per la preghiera e
la riflessione personale

Il Parroco
Sac. Francesco Isabello

Visto per l'affissione
Cancelleria Arcivescovile Don. Giovanni Scarpino

Oltre cinquanta presbiteri, accompagnati dall'Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, si sono ritrovati dal 26 febbraio all'1 marzo nel centro di spiritualità di Cetraro Marina, per vivere un tempo di silenzio e di meditazione alla scuola della verità evangelica, lontano anche da tanti "affanni pastorali" che caratterizzano la vita pastorale.

Diversi gli spunti utili per la riflessione personale offerti al clero da padre Fabrizio Cristarella Orestano della comunità monastica di Ruviano (Caserta) sul tema: "Giobbe: credere e basta".

Nel prossimo numero dedicheremo un ampio servizio.

CONSIGLIO

PASTORALE DIOCESANA

Catanzaro, mercoledì 7 marzo,
ore 18.00, Aula "Sancti Petri"
(palazzo Arcivescovile)

Sul tema "Una chiesa lieta con il volto di madre", interverranno il Vicario Generale, Mons. Gregorio Montillo, il Pro-Vicario e Segretario generale della Visita pastorale, Don Maurizio Aloise, e Don Francesco Brancaccio, Vicario episcopale per la cultura.

Seguirà un confronto comune con tutti i delegati diocesani.